

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

LA POPOLAZIONE DELL'EUROPA⁽¹⁾

Nota del socio dott. FR. M. PASANISI.

V.

Adunque, la popolazione dell'Europa sulla fine del secolo XIX sommava a qualcosa più di 382 milioni, e di questi un terzo abitavano nell'Europa orientale slava (densità: 20 per kmq.) e due terzi nell'Europa occidentale romano-germanica (densità: 81 per kmq.). È possibile precisare meglio questo concetto generico ed esprimere numericamente la composizione delle popolazioni europee in riguardo ai due criterî di razza e di lingua? Questa ricerca forma l'argomento delle pagine seguenti.

Fino a 25 o 30 anni fa il quesito della razza appariva di facile soluzione, e, basandosi quasi esclusivamente sul criterio glottologico, tutti erano d'accordo nel definire che la popolazione europea, fatta astrazione dai Baschi e dai Semiti, apparteneva a due sole razze: la bianca o caucasica e la mongoloide. Ma in questo frattempo i tentativi di trovare la sede originaria del primitivo popolo indoeuropeo e di ricostruire la sua civiltà primordiale; le pretese, divenute man mano esorbitanti e talvolta stravaganti, degli antropologi e in special modo degli idolatri della craniometria, contro la quale con critica savissima, sebbene non del tutto libera da esagerazioni, ha reagito per ultimo il KRETSCHMER in un lavoro d'importanza capitale (2); le ipotesi e le teoriche della preistoria, seguitesi con vertiginoso crescendo; il dissenso nella definizione dello stesso concetto di razza e altre cause minori hanno talmente complicato il problema che oggi siamo ridotti al punto non solo d'ignorare la consistenza numerica di ciascuna razza, ma perfino di non sapere più quante siano o debbano essere codeste razze. Pel RIPLEY, professore di antropologia nell'Università Columbia di N. York, il quale, in un'opera poderosa e frutto di lunga e paziente

(1) Continuazione, vedi BOLL. fasc. II, pag. 94.

(2) P. KRETSCHMER, *Einleitung in die Geschichte der griechischen Sprache*; Gottinga, 1896. Cf. soprattutto p. 29 e seg., 172 seg. e 289 seg.

preparazione, ha trattato quest'argomento con grande dottrina e in modo esauriente, per quanto comporta lo stato attuale delle indagini, l'uomo bianco europeo si suddivide in tre razze: la teutonica, l'alpina e la mediterranea (1). J. DENIKER, bibliotecario del Museo di Storia naturale di Parigi, ritiene « pouvoir admettre l'existence de *six races* principales seulement et de *quatre* races secondaires pour les populations européennes proprement dites, en dehors par conséquent des races lapone, turque, finno-ougrienne, tzigane, sémitique, etc. » (2). E anche sostituendo al termine razza, il quale, come è chiaro, non ha per questi autori il significato tradizionale e comune, quelli di tipo o varietà, la valutazione numerica della consistenza di ciascuno dei medesimi non riesce possibile a causa della coesistenza di due o più tipi sullo stesso territorio e delle difficoltà che s'incontrano nel definire i confini di ciascun tipo.

Molto più agevole e semplice dovrebbe essere invece il proposito di concretare un'adeguata risposta al quesito della lingua, considerata come l'espressione se non più completa, almeno più evidente, della nazionalità; giacchè il lavoro necessario si ridurrebbe a classificare e addizionare le relative cifre raccolte in occasione dei vari censimenti. Senonchè, nè tutti gli Stati europei possiedono censimenti; nè tutti gli Stati che hanno censita la loro popolazione, iscrissero nelle schede di ogni censimento il quesito della lingua, così per esempio non lo formularono mai nè la Francia, nè la Spagna, e la Germania soltanto in quello del 1890; nè, infine, tutti i censimenti meritano lo stesso peso statistico.

Rispetto agli Stati dell'Europa occidentale, i quali possiedono tutti serie più o meno lunghe di censimenti regolari, le varie cause di errore si possono eliminare ricorrendo agli accorgimenti che la statistica suggerisce e, ad ogni modo, queste cause non possono recare gravi pregiudizî ai risultati numerici ottenuti, perchè nel complesso gli elementi alloglotti sono pochi e poco numerosi.

Non così invece rispetto all'Europa orientale, dove appunto l'eterogeneità linguistica è massima. La Russia ha compiuto nel 1897 il primo

(1) W. Z. RIPLEY, *The races of Europe*. N. York, 1899. Un largo sommario di questo importante volume uscirà in un prossimo fascicolo del *Bollettino*.

(2) J. DENIKER, *Les races de l'Europe* nel periodico *L'Anthropologie*, IX, 1898, p. 113-133. Nota preliminare accompagnata da una carta riprodotta in Ripley, op. cit. p. 599. La classificazione del Deniker è riprodotta dal prof. E. SCHMIDT nella terza edizione del *Geographisches Handbuch zu Andrees Allgemeinem Handatlas*, Lipsia, 1898, p. 184.

censimento regolare e i risultati definitivi e completi non sono peranco pubblicati (1). La Rumenia si può dire che non abbia ancora eseguito un vero censimento (2) e non ne ha la Turchia (3). Negli altri Stati della penisola balcanica, tranne la Grecia, l'istituzione è recentissima e dati il difetto di esperienza in simili delicate operazioni, le peculiari condizioni antropologiche, l'ignoranza e l'analfabetismo degli abitanti, non si può ragionevolmente accordare un gran peso ai risultati otte-

(1) Su quest'opera veramente colossale, « la plus gigantesque qu'ait été accomplie jusqu'ici » (LEVASSEUR), e sulle 10 così dette « recensioni » anteriori della popolazione russa (1718-1858) oltre i numerosi articoli pubblicati nelle riviste geografiche del 1898-1899, abbiamo due interessantissime comunicazioni di N. TROJNITZKI, presidente del Consiglio di statistica dell'Impero Russo, ai Congressi internazionali di statistica riuniti a Berna (1895) e a Pietroburgo (1897), e pubblicati nel *Bulletin de l'Institut international de statistique*, vol. IX, 2 (1896) p. 147 seg. e vol. XI, 1 (1899) p. 55 seg. La legge del 5/17 giugno 1895 che prescrisse il censimento del 1897 tra le notizie da raccogliere per ciascun individuo comprendeva anche la lingua materna (*Bull.* IX, 2, p. 149).

(2) « Le Royaume, on le sait, n'a pas encore eu de vrai dénombrement de la population... L'essai de 1859 ne donna que des résultats peu satisfaisants... et le chef du service central [pubblicandoli nel 1865] se crut autorisé à y introduire de sérieuses corrections, afin, pensait-il, de les rendre plus probables... Depuis 1859 on fait, plus ou moins régulièrement, tous les cinq ans des recensements fort sommaires, en vue de l'assiette des impôts. On ne peut pas les appeler des dénombrements ». C. CRUPENSKI, *Notice sur l'état démographique de la Roumanie*, comunicazione fatta al Congresso internazionale di statistica riunito a Berna e pubblicata nel *Bulletin* IX, 2 (1896), p. 23 e seg. Le cifre originali (totale 3,726,327) e quelle corrette (totale 4,353,546) del censimento del 1859 si troveranno nel H. WAGNER und A. SUPAN, *Die Bevölk. der Erde*, VIII, 1891, p. 47 e le interessanti considerazioni pubblicate nella stessa opera, vol. IV, 1876, p. 114, sviluppano e precisano le asserzioni del Crupenski. Il quale, essendo alla testa dell'Ufficio di statistica rumeno, in base al movimento della popolazione e ai ruoli dei contribuenti valutò pel 1891 a circa 5,500,000 la popolazione del Regno. E di su codesti ruoli quel Ministero delle finanze calcolò la cifra di 5,409,219 pel 1894: senonchè il prof. BASILESCU ritiene che, interpretando a dovere quei ruoli in base a un criterio proposto dallo Sturdza, l'attuale presidente di quel Consiglio dei ministri, la popolazione della Rumenia al 1897 non potesse essere inferiore ai sette milioni (*Bulletin* citato, XI, 1, p. 165). Ho esposto con qualche diffusione il caso della Rumenia, per mostrare praticamente quanto sia piccolo il peso delle cifre relative alle popolazioni della penisola balcanica.

(3) Si vuole che in Turchia, dal 1834, si rilevi, ogni dieci anni del calendario maomettano, lo stato della popolazione a scopi fiscali e militari (E. BEHM u. H. WAGNER, *Die Bevölk. d. Erde*, IV, 1876, p. 15). Da questi rilievi molto sommarj, non governati da norme regolari e non suscettibili di controllo, sono tolte le cifre demografiche inserite nei *Salmanè* o Calendari ufficiali dell'Impero Ottomano. Ma quale può essere il peso statistico delle medesime? Molto piccolo, e bastereb-

nuti. Inoltre chi rammenti quanto in quei paesi e nell'Austria-Ungheria sia vivace e perturbatrice la lotta palese o nascosta delle varie nazionalità, non si maraviglierà delle straordinarie differenze che si riscontrano confrontando le statistiche delle lingue rilevate ufficialmente o compilate da privati, che non di rado sono dotti di vaglia e competenti. Tanto più è da deplorare che nel XII Congresso internazionale degli Orientalisti, tenutosi l'anno scorso qui a Roma, non abbia trovata l'accoglienza che meritava la proposta relativa alla preparazione di una statistica linguistica di tutti i paesi balcanici, presentata dai professori BALDACCÌ e HASSERT, tanto benemeriti della geografia della Balcania.

Un'altra causa di non lievi difficoltà è l'incertezza sulla portata da assegnare al termine « lingua parlata ». Quale dev' essere? La lingua « materna », ossia quella propria del singolo individuo, la lingua di famiglia, che di regola, se non sempre, è quella del suo capo, oppure la lingua « usuale », ossia quella dell'aggregato in mezzo a cui l'individuo vive? I Congressi internazionali di statistica hanno ripetutamente fatto voti perchè si preferisca la lingua materna, e infatti questa fu prescelta nel censimento russo del 1897 e in quello germanico del 1890, laddove in quello prussiano del 1861 si era chiesta la lingua di famiglia, con questo risultato fra gli altri che nella popolazione di Berlino, nella quale è pure abbastanza numeroso l'elemento regnicolo polacco, non figuravano famiglie che parlassero lingue diverse dal tedesco (1). Non tutti gli Stati però hanno aderito a quei voti, e per esempio nel censimento austro-ungarico del 1890, i sudditi dell'Impero furono classificati secondo la lingua « usuale », quelli della Corona di Santo Stefano secondo la lingua « materna », ragione per cui, come opportunamente fece notare il prof. LANG al Congresso di demografia e igiene riunito a Pest nel 1894, i risultati non sono del tutto comparabili (2). Soprattutto poi negli aggregati bilingui, come in generale sono quelli posti nei paesi di frontiera, le risultanze possono riuscire del tutto fallaci.

bero a comprovar ciò le divergenze, spesso rilevanti, che si riscontrano nelle varie valutazioni della popolazione dell'Impero. Sorprende il fatto che non si sia trovato ancora chi abbia voluto determinare e valutare come e perchè siano raccolti quei dati. Eppure, finchè non sia definita codesta questione di metodo mancherà, almeno parrebbe, l'unico criterio per misurare il loro peso statistico, e i geografi dovranno aspettare « ancora molto tempo prima di avere a loro disposizione dati alquanto esatti », come ebbe a scrivere il FISCHER fin dal 1893 (in KIRCHHOFF, *Europa*, II, 2, p. 144).

(1) A. VON FIRCKS, *Bevölkerungslehre*, p. 48.

(2) *Comptes-rendus et Mémoires*, vol. VII, p. 81.

Per esempio, gli studi indefessi (1) del LANGHANS sulla distribuzione di tedeschi e danesi nello Schleswig settentrionale provano quanto i risultati possono differire, secondochè si prende come criterio la lingua usuale o quella materna. Nel censimento greco del 1870 figurano appena 37,598 albanesi (2), laddove 20 anni dopo nel solo Peloponneso il prof. PHILIPPSON ne contava più di 90 mila in base al censimento del 1879 (3). E la spiegazione è molto semplice. La cifra del 1870 si riferisce agl'individui che parlavano l'albanese soltanto, mentrechè gli altri albanesi che si servivano del greco come lingua usuale erano stati computati fra i parlanti greco.

Infine anche la consistenza dell'elemento straniero può turbare queste ricerche, inquantochè lingua e appartenenza politica non sono termini equipollenti. In alcuni Stati gli stranieri sono poco numerosi e le relative cifre si possono trascurare; così p. es. essi formavano appena il 0,21 % di tutta la popolazione in Italia nel 1881 e in Spagna nel 1897; nell'Austria-Ungheria il 0,54 % nel 1890; nella Gran Bretagna il 0,71 % nel 1891 e così via. Ma in altri gli stranieri costituiscono una considerevole percentuale di tutta la popolazione, come p. es. in Rumenia, dove nel 1873 formavano il 15,2 %, in Francia dove nel 1891 erano il 2,98 % (4), nel Belgio dove nel 1890 erano il 2,82 %. Finchè si tratta di Stati non molto popolosi come p. es. la Svizzera, la Grecia, ecc., la composizione linguistica dell'elemento straniero, qualora non sia molto numeroso, non influirà sensibilmente sui risultati finali; ma quando al contrario, in uno Stato popoloso gli stranieri appartenenti a Stati, in cui si parlano due o più lingue, sono numerosi, i risultati finali possono risentire qualche pregiudizio. Il caso tipico è il seguente. In Francia nel 1891 furono censiti 465,860 belgi, cioè quasi 1/13 di tutta la popolazione del Regno, la quale consta dei due elementi linguistici, il vallone e il fiammingo. Ora di quei belgi censiti in Francia quanti erano valloni e quanti fiamminghi? Lo stesso può dirsi dei 222,952 sudditi austro-ungarici censiti nel 1895 in Germania.

(1) Vari articoli nelle *Peterm. Mitteilungen* e per ultimo nel fascicolo di febbraio 1900, p. 37. Cf. la cartina: *Dänen in Nordschleswig* sulla carta n. 3 del *Justus Perthes' Alldeutscher Atlas*, Gotha, 1900.

(2) Cf. p. es. *Almanach de Gotha*, 1876, p. 755.

(3) *Peterm. Mitteilungen*, 1890, p. 33 seg.

(4) « L'élément étranger occupe en France une place relativement considérable et bien plus importante que celle que n'occupe dans les pays du dehors l'élément français. Les étrangers émigrent en France, les Français n'émigrent pas en pays étranger ». *Résultats statistiques du dénombrement de 1896*. Parigi, 1899, pag. 110.

Tuttavia non è impossibile dare una risposta abbastanza soddisfacente al quesito della lingua, purchè, in vista delle considerazioni accennate e di altre che avremo campo di fare, non si pretendano approssimazioni superiori a limiti proporzionali alla forza numerica di ciascuna unità linguistica e oscillanti tra il 100,000 e il milione (1). E, infatti, dentro questi limiti si sono mantenuti gli autori dei tentativi di questo genere, tra i quali ricorderò, siccome più facilmente accessibili, quello del KEANE (1855) riprodotto con qualche aggiunta e modificazione dal prof. G. MARINELLI nella *Terra*, vol. II, prospetto V (cf. inoltre p. 246 e seg.); quello del prof. L. NEUMANN a pag. 337 del volume *Europa* (Lipsia, 1894), che forma parte della collezione del prof. SIEVERS; quello del prof. E. SCHMIDT (solo per gli Indogermani) a p. 197 della 3^a edizione del *Geographisches Handbuch zu Andrees Allgemeinem Hand-atlas* (Lipsia, 1898). A. VON FIRCKS (2) ha trattato di recente tutto l'argomento della statistica delle lingue e per ognuno di quasi tutti gli Stati civili della terra e per le loro dipendenze coloniali ha calcolato quante persone in media su 1000 abitanti parlano ciascuna delle lingue in uso nel medesimo. Senonchè questi autori non specificano le fonti statistiche alle quali hanno attinto, cosicchè mancano i mezzi per saggiare criticamente le loro cifre e soprattutto per accertare se i dati che essi offrono sono effettivamente contemporanei. Il quesito perciò deve precisarsi rispetto all'epoca, e poichè i censimenti e le valutazioni della tabella fondamentale inserita al § II non sono tutti contemporanei, occorre scegliere un'epoca comune di riferimento, che sarà l'anno 1900,

Per conseguenza si deve in via preliminare calcolare quale dovesse essere al 31 dicembre 1899 la consistenza approssimativa della popolazione di ciascun Stato. In tutti i trattati di statistica e di demografia si

(1) Potrebbe credersi che in queste ricerche convenga mettere a base dei calcoli la popolazione di diritto anzichè quella di fatto o presente. Se si riflette, però, che nella maggioranza dei casi non è possibile determinare quanta parte dell'eventuale eccedenza della prima sulla seconda è computata nei censimenti degli altri Stati, si converrà che in questa, come in generale in tutte le altre indagini demografiche, convenga partire dalla popolazione presente.

(2) A. VON FIRCKS, *Bevölkerungslehre und Bevölkerungspolitik*, Lipsia, 1898, p. 46-56. Degli Stati europei sono omessi l'Italia, il Portogallo, la Rumenia e la Turchia; e per molti paesi extra-europei la statistica è etnografica piuttostochè linguistica. La copiosissima bibliografia, che occupa un quinto del volume non fu preparata dal von Fircks; e per questo motivo avviene di non trovarvi qualcuna delle opere che egli menziona. Così p. es. non mi è riuscito di rintracciarvi lo scritto del SOLOTAREFF, concernente la popolazione della Russia, dal quale sono desunte le cifre che il von Fircks riporta a pag. 54.

troveranno discussi l'aumento della popolazione e i metodi per calcolarlo in base al movimento della medesima (nascite, morti, matrimoni, emigrazione ed immigrazione) (1). Le valutazioni ufficiali della popolazione di parecchi Stati, p. es. della Gran Bretagna e dell'Italia, sono calcolate con quei metodi e la fiducia che esse meritano corrisponde al grado di perfezione dei medesimi. E. CANNAN ha asserito di recente che la valutazione della popolazione del Regno Unito, preparata annualmente dalla Direzione generale della Statistica per l'Inghilterra, è un conglomerato incompatto e che non si può difendere in nome di nessun principio scientifico, soprattutto perchè nel calcolarla si tien conto soltanto delle nascite, delle morti e dei matrimoni e non della emigrazione e della immigrazione (2). Attualmente questo preliminare lavoro è facilitato soprattutto da due preziose memorie sul movimento della popolazione in quasi tutti gli Stati europei e in alcuni paesi d'America, compilate nella Direzione Generale della Statistica del Regno d'Italia e inserite nei volumi VII, 2, p. 1-164 (Matrimoni e nascite, 1874-1892, tav. IV *bis* e tabella a p. 17), e X, 1 (Morti 1874-1894, tav. II *bis* e tabella a p. XII) del *Bulletin de l'Institut international de Statistique*, e inoltre dalle relazioni periodiche intorno all'emigrazione, pubblicate dalla stessa Direzione, l'ultima delle quali comparve a metà dell'anno scorso. Infine il R. Ufficio Statistico di Copenaghen ha calcolato i quozienti dell'accrescimento annuale, pel decennio 1880-1890, della popolazione dei varî Stati d'Europa e la popolazione assoluta di essi Stati al 1897 (3). Con tutti questi sussidî e considerando che solo in casi eccezionali tra l'ultimo censimento e il 1900 intercede più di un decennio, è da sperare che le cifre approssimative calcolate pel 1900 non siano per essere molto discoste dalle reali.

L'ordine della trattazione sarà il seguente. Procedendo dai paesi più occidentali verso il confine asiatico, valuterò Stato per Stato, e indicando le fonti originali, quale fosse al 31 dicembre 1899 il numero approssimativo di coloro che parlavano ciascuna delle lingue indigene, e infine ricapiterò i risultati così ottenuti, raggruppandoli per lingua e per famiglia di lingue.

(1) Per esempio nell'opera citata del VON FIRCKS a p. 192 e seg. e soprattutto a p. 297-397, dove sono studiati, per ciascuno Stato partitamente, gli aumenti probabili e il periodo dentro il quale la popolazione attuale dovrebbe raddoppiarsi.

(2) In *Journal of the Royal Statistical Society*, vol. 61, 1898, p. 55. Nella lunga discussione che seguì alla lettura del Cannan, H. A. HUMPHREYS difese abilmente l'opera della Direzione Generale (ib. pp. 72-74), ma i suoi argomenti, per quanto validi, non potevano svingorire le censure del Cannan.

(3) *Statistique du Danemark. Annuaire, 4^{ème} année*, 1899, p. 179.

VI.

A) *Lingue romanze*. — L'Europa occidentale si può suddividere in due zone meridiane: l'una settentrionale, costituita di paesi convergenti al Mediterraneo Germanico e abitata quasi per intero da popoli di lingua teutonica; l'altra meridionale, popolata da genti di lingua romanza. Più di 9/10 dei Neolatini abitano in questa zona e per gli eventuali confronti storici non riuscirà inopportuno il riportare qui la consistenza numerica dei vari popoli Neolatini intorno al 1871, quale fu calcolata dal prof. GRÖBER (1).

Italiani	24,332,000
Rumeni (di cui 2,902,000 in Austria-Ungheria e 800,000 in Bessarabia)	7,550,000
Retoromanci o Ladini (di cui 464,000 nel Friuli; 11,000 nel Tirolo a 40,000 nei Grigioni)	515,000
Francesi (di cui 2,274,000 Valloni nel Belgio; 500,000 nella Svizzera occidentale e 182,000 nell'Impero Germanico)	28,900,000
Provenzali	10,000,000
Catalani	3,400,000
Spagnuoli (di cui 1,850,000 Galiziani)	12,800,000
Portoghesi	4,745,000

Totale, circa 92,250,000

B) *Penisola Iberica*. — Spagna e Portogallo differiscono notevolmente nelle condizioni demografiche. Il Portogallo (colle Azore e Madera) è più fittamente popolato della Spagna e presenta un elevato quoziente di aumento della popolazione, valutato a 7 per 1000 all'anno dal v. FIRKS (2), a 0.80 % all'anno dall'Ufficio statistico danese. L'emigrazione rappresenta una tenue percentuale (meno del 0.7 % all'anno). L'ultimo censimento ebbe luogo nel 1890, e al principio del 1900 la popolazione non doveva essere inferiore a 5,400,000 anime. Invece nella Spagna, come già ebbi occasione di rilevare in una Nota precedente (3), la popolazione cresce molto lentamente. Comprenden-

(1) In GRÖBER: *Grundriss der Romanischen Philologie*, I, 1888, pag. 421 seg. — Vi si troveranno le relative fonti e in calce al volume un'accurata Carta della distribuzione delle lingue romanze e dei loro principali dialetti.

(2) Op. cit. p. 303.

(3) *Bollett. della Soc. Geogr. Ital.*, 1899, p. 516.

dovi gli abitanti delle Canarie e dei Presidios e anche i 220,000 militari rimpatriati dalle Antille e dalle Filippine, ma defalcando la probabile emigrazione di questi due ultimi anni, è difficile che al 1° gennaio del 1900 il Regno contasse più di 18,365,000 anime. Otteniamo in tal modo per la popolazione dell'Iberia e dipendenze, al principio del 1900, le seguenti cifre approssimative:

Portogallo con Azore e Madera . . .	5,400,000
Spagna con Canarie e Presidios . . .	18,365,000
Andorra e Gibilterra	35,000

Totale 23,800,000

Trascurando l'elemento straniero, che rappresenta una percentuale molto piccola, e inoltre è costituito in buona parte di Spagnuoli nel Portogallo e di Portoghesi e Catalani francesi nella Spagna, gli elementi allogliotti della penisola sono tre: i Baschi, i Moriscos ed i Zingari o Gitanos. Su questi ultimi dovremo ritornare in seguito, ma a quanto pare essi non ammontano a più di 50,000, la quale cifra fu calcolata dal MIKLOSICH nel 1878 e venne accettata, tra gli altri geografi, anche dal prof. G. Marinelli e dal Fischer (1). I Moriscos sono avanzo di quelli scacciati nel secolo XVI, vivono nelle Alpujarras della Sierra Nevada e parlano un dialetto, il quale, piuttostochè spagnuolo, è un arabo corrotto (2). La più probabile tra le non poche e parecchio discordi valutazioni dei Baschi è quella del RIPLEY, che in complesso collima abbastanza coll'altra di P. Broca, accettata dal Fischer (3). I Baschi sarebbero in tutto un 600,000 e per circa $\frac{4}{5}$ sudditi spagnuoli.

Sottratte queste poco numerose frazioni, la gran massa della popolazione parla tre lingue romanze: il portoghese, a cui più che al castigliano si accostano i dialetti della Galizia; lo spagnuolo o castigliano, come, con termine più proprio, è chiamato da coloro che lo parlano in Europa e in America; il catalano, il cui territorio comprende la Valenza e la Catalogna colle Baleari e Lerida in Ispagna, il Rossiglione, o dipartimento dei Pirenei orientali, e la parte montagnosa dell'antica contea di Foix o dipartimento dell'Ariège in Francia.

(1) G. MARINELLI: *La Terra*. II, 253; TH. FISCHER, in: KIRCHHOFF, *Europa*. II, 2, pag. 691.

(2) TH. FISCHER: op. cit. pag. 688. Non m'è riuscito di sapere quanto essi possano essere.

(3) RIPLEY: *The races of Europe*, pag. 181; TH. FISCHER: Op. cit. pagina 691.

Rispetto alla lingua, la popolazione dell' Iberia si dividerebbe così :

Portoghese (Portogallo e Galizia)	7,350,000
Castigliano	11,600,000
Catalano (Valenza e Catalogna con Lerida e le Baleari)	4,350,000
Baschi	450,000
Gitanos (parte nomadi, parte sedentari)	50,000
Moriscos (nella Sierra Nevada)	(per memoria)

Totale al principio del 1900 23,800,000

c) *Francia.* — È fatto noto a tutti che la popolazione francese è tra le europee quella che cresce più lentamente (per l'Irlanda cfr. il § VII, e). Secondo v. FIRCKS (1), nell'ultimo quarto del secolo XIX essa aumentò in ragione di 1.5 per 1000 all'anno e al 1950 la Francia non dovrebbe contare più di 41 1/2 milioni di abitanti. Un po' più elevato sarebbe il quoziente dell'aumento secondo l'Ufficio Statistico Danese e cioè di 0.19 % all'anno. Ad ogni modo la popolazione presente (non di diritto) della Repubblica alla fine del 1899 non doveva superare i 38,350,000.

L'emigrazione è scarsissima, ma molto considerevole è invece il numero degli stranieri, il quale in questi ultimi 50 anni è venuto aumentando in modo veramente straordinario, come mostrano le seguenti cifre (2):

Censimento del 1851	stranieri	380,831	= 1.06 %	di tutta la popolaz.
»	1866	»	635,495	= 1.67 %
»	1886	»	1,126,531	= 2.97 %
»	1891	»	1,130,211	= 2.98 %
»	1896	»	1,051,907	= 2.83 %

Nel 1891 gli Stati che più contribuirono a formare quella cifra erano cinque e cioè (3):

Belgio	con	465,860	persone	= 41.27 %	di tutti gli stranieri.
Italia	»	286,042	»	= 25.3 %	»
Germania	»	83,333	»	= 7.4 %	»
Svizzera	»	83,117	»	= 7.3 %	»
Spagna	»	77,736	»	= 6.9 %	»
Totale		996,088	persone	= 88.2 %	»

(1) Op. cit. pag. 302.

(2) Cfr. nota (5) a pag. 189 e LEVASSEUR: *La population française*, I, pagina 343. Al 1896 « si le nombre des étrangers semble avoir diminué en France, c'est la conséquence des dernières lois sur la naturalisation et de l'attribution de la qualité de Français à des catégories de personnes qui, jusqu'à présent, en étaient dépourvues »: *Résultats statistiques du dénombrement de 1896*, Parigi, 1899, pag. 58 e cfr. pag. 109. Preferisco quindi lasciare le cifre del 1891: quelle del 1896 per i cinque Stati suddetti sono le seguenti: Belgio 395,498; Italia 291,886; Germania 90,746; Spagna 76,819; Svizzera 74,735 (totale = 88.4 % di tutti gli stranieri): ib., pag. 105.

(3) Cfr. *Annales de Géographie; Bibliographie de l'année 1893*, pag. 75.

Rispetto alle valutazioni delle lingue sono soprattutto degne di considerazione le due seguenti.

L'*Almanach de Gotha* pubblicò nelle annate 1871, 1872 e 1873 i dati che riproduco qui di seguito nella loro sostanza e dichiarava di averli ricevuti da « une personne qui se dit compétente ».

[Francesi in senso stretto]	14,630,000
Provenzali	10,655,000
Borgognoni (Bacino del Rodano)	6,652,000
Valloni	1,800,000
Italiani (Corsica e parte del contado di Nizza)	370,000
Catalani (nel Rossiglione e nel Foix)	230,000
Tedeschi	235,000
Fiamminghi (nella Fiandra)	180,000
Brettoni	1,100,000
Baschi (Béarn e montagne di Bigorre)	250,000

Totale (= popolazione in maggio 1872) 36,102,000

Evidentemente gli è su questa statistica che il v. FIRCKS ha calcolata la tabellina seguente per la popolazione che al 1869 viveva dentro il confine attuale della Repubblica (1):

Francesi 457.8 ‰; Provenzali 264.7; Borgognoni 164.8; Valloni 47.1. Italiani 9.7; Catalani 6; (lingue romanze = 950.1).

Tedeschi 6.5; Francesi 5.2; Brettoni 28.8; Baschi 6.5; altre lingue 2.9.

Il LEVASSEUR (2), che senz'alcun dubbio è la più alta autorità nel campo della demografia francese, classifica « hypothétiquement » nel seguente modo, rispetto alla lingua, la popolazione di diritto censita nel 1881, nella quale non bisogna dimenticare che trovasi conglobato un milione di stranieri.

Francese (o langue d'oïl coi dialetti della Borgogna e della Franca Contea e col Vallone)	22,790,000
Provenzale (o langue d'oc; compreso il catalano e i dialetti borgognoni della Savoia, e del Delfinato)	12,700,000
Brettoni	1,350,000
Italiani	272,000
Fiamminghi (circondarî di Dunkerque e Hazebrouck)	230,000
Baschi	150,000

Totale (3) 37,672,000 (sic!)

(1) Cfr. Op. cit. pag. 52.

(2) LEVASSEUR: *La population française*, I vol. pag. 395 in nota. Nel testo è definita la linea divisoria del francese dal provenzale e la loro comprensione. Buonisime cartine della distribuzione delle lingue (basco, langue d'oïl, langue d'oc, catalano, brettone, fiammingo) si troveranno anche in G. DE MORTILLET, *Formation de la nation française*, Parigi, 1897 (è il volume 86 della *Bibliothèque Scientifique Internationale*).

(3) Realmente questo è il totale della popolazione Franca al 1881, ma non è quello delle poste, che sommate danno 37,492.000. Nelle « corrections et additions » stampate in calce al 3° volume, non si trova niente.

Questa statistica in alcuni punti non può ispirare fiducia. Non si giustifica l'omissione dei Tedeschi e tanto meno quella degli Italiani che nel 1881 erano 240,733 oltre gli abitanti della Corsica. Invece le altre cifre sono in complesso più degne di fede che non quelle preferite dal prof. HAHN e accettate dal prof. L. NEUMANN (1).

Tenendo presente che i Catalani e la maggior parte degli Italiani e Spagnuoli devono essere stati compresi dal LEVASSEUR nella cifra dei Provenzali e conglobando coi francesi gli stranieri appartenenti agli altri Stati all'infuori dei 5 menzionati e che in complesso non ammontano a 150 mila e compensano i sudditi della Repubblica domiciliati negli altri paesi dell'Europa, si può ripartire come segue la popolazione presente della Francia al principio del 1900 :

Francesi (di cui approssimativamente, conservando modificate, come fu detto poc' anzi, le cifre del LEVASSEUR,

Francesi propri 22,900,000 e Provenzali 12,200,000)	35,100,000
Italiani (Corsica e regnicoli)	600,000
Catalani (del Rossiglione e del Foix)	250,000
Spagnuoli	80,000
Tedeschi (2) (sudditi dell'Impero Germanico)	100,000
Fiamminghi	220,000
Belgi (da ripartire, come in appresso si dirà, tra Valloni e Fiamminghi)	500,000
Brettoni	1,350,000
Baschi	150,000

Totale al principio del 1900 38,350,000

n) *Italia*. — Com'è noto, l'ultimo censimento italiano ebbe luogo il 22 dicembre 1881. D'allora in poi la R. Direzione Generale della Statistica ha valutato anno per anno la popolazione del Regno, la quale, secondo il calcolo più probabile, al 31 dicembre 1899 era di circa 32 milioni (3).

(1) HAHN in KIRCHHOFF, *Europa*, II, I pagg. 18-20; NEUMANN-PHILIPPSON, *Europa*, pag. 433.

(2) Il LANGHANS, a pag. 2 del testo premesso al *Justus Perthes' Alldeutscher Atlas*, calcola a 500,000 i tedeschi che il 1896 vivevano in Francia. Confesso che non mi riesce di comprendere codesta cifra. Portando a 100,000 i sudditi germanici e a 220,000 i fiamminghi, che il Langhans agglomera coi tedeschi, resta sempre una differenza di 180,000, non perequabile nemmeno contando come tedeschi tutti gli svizzeri, gli austro-ungarici, ecc.

(3) Nell'introduzione premessa alla pubblicazione annuale *Movimento dello stato civile* (per esempio a pag. IV segg. del fascicolo relativo all'anno 1897) sono espo-

In Italia, paese d'emigrazione come la Spagna, e non d'immigrazione come la Francia, l'elemento straniero è pressochè insignificante. Nel dicembre 1881 gli stranieri (1) censiti furono 59,956, compresi, naturalmente, quelli di passaggio, e gli altri alloggiati negli alberghi. Il maggior numero si trovava a Roma, Napoli, Milano, e nelle altre grandi città, cosicchè considerando la stagione è da ritenere che in gran parte fossero viaggiatori di passaggio o gente venuta a svernare nella penisola, ipotesi confortata anche dalla circostanza che nella provincia di Porto Maurizio se ne annoverarono solo 36 nel capoluogo, ma ben 2,130 negli altri comuni celebrati universalmente come stazioni climatiche invernali (Bordighera, San Remo, Taggia ecc). Si può quindi non tener conto degli stranieri nel calcolo di cui si tratta.

Il quesito della lingua parlata fu posto nel censimento del 1861, ma non in quelli del 1871 e del 1881. Per conseguenza le valutazioni devono fondarsi sui risultati del 1861, i quali si troveranno riprodotti nell'Annuario Statistico del 1892 e insieme ad altre cifre nella pregevole memoria del prof. F. PULLÈ su *Le lingue e le genti d'Italia* (2). In base a questi documenti e tenendo conto delle probabili variazioni, si può valutare come appresso la composizione linguistica della popolazione del Regno al principio del 1900.

Franco-provenzali (Circondari d'Aosta, Susa e Pinerolo :

Val Soana).	270,000 (3)
Ladini (nel Friuli)	520,000 (4)
Albanesi (Italia Meridionale e Sicilia)	60,000
Greci Romaici (Terra d'Otranto, Calabria, Sicilia)	30,000
Slavi (Veneto, Molise)	40,000
Tedeschi (Monte Rosa e Veneto)	20,000
Altri parlari (Catalano, Provenzale)	10,000
Italiani.	31,050,000

(continua)

Totale 32,000,000

sti diffusamente i due metodi, di cui la R. Direzione Generale della Statistica si serve per valutare la popolazione. Quello preferibile è basato sul calcolo della natalità, della mortalità e dell'emigrazione e dà una cifra che supera di circa 200,000 la cifra ottenuta coll'altro metodo (aumento medio annuo 1871-1881). La cifra data di sopra è quella ottenuta col primo metodo.

(1) *Censimento del 1881. Relazione generale*, Roma, 1885 pagg XXXIII segg.; 102 segg.

(2) In G. MARINELLI: *La Terra*, IV, pagg. 466-509.

(3) Prof. BRAGAGNOLO in G. MARINELLI: *La Terra*, IV, 697.

(4) Prof. G. MARINELLI nella *Terra*, IV, pag. 575 e cfr. ASCOLI e PULLÈ, *ib.* pag. 494.